

LA STORIA Tre infermieri pugliesi hanno preso servizio ieri in ospedale per fronteggiare l'emergenza

Da Altamura in corsia a Vimercate

di **Martino Agostoni**

■ Ieri è stato il primo giorno di lavoro a Vimercate per Annamaria, Silvia e Andrea, tre infermieri ventenni di Altamura che settimana scorsa hanno risposto alla ricerca di rinforzi lanciata dall'ospedale per affrontare il coronavirus.

E in pochi giorni si sono trovati dalla Puglia in Brianza, sono passati dalle prime esperienze professionali fatte dopo la laurea alla prima linea dell'emergenza sanitaria lombarda che a Vimercate è arrivata a oltre 250 pazienti Covid ricoverati, di cui 20 in terapia intensiva e altri 60 in sub intensiva. Andrea Signorelli, 28 anni, ha letto l'annuncio di



«Non è stato facile ma siamo pronti.

Qui abbiamo ricevuto grande accoglienza»

ricerca di infermieri dell'Asst vimercatese, ha passato la voce alle due colleghe e amiche Annamaria Rifino, 27 anni, e Silvia Vicenti, 26 anni, e hanno mandato i curricula.

Subito sono stati richiamati, un colloquio al telefono, la conferma per 6 mesi di contratto e già lunedì, nel giorno di Pasquetta, i tre erano in viaggio da Altamura a Vimercate, per essere pronti a iniziare da ieri, assegnati ai reparti Covid. «La nostra vita è cambiata in pochi giorni - racconta Annamaria - . Ma abbiamo pensato che fosse nostro dovere rispondere. Un'emergenza sanitaria non capita certo spesso, noi abbiamo studiato per fare gli infermieri e se non siamo a disposizione ora quando dovremmo esser-

lo? Poi per noi potrà essere un'esperienza professionale importante, lavorare in un grande ospedale e in una situazione che penso sarà formativa anche sul piano umano».

Certo non è stata una scelta facile: «Non è stato facile per noi e soprattutto per i nostri familiari - prosegue Annamaria - C'è timore, ma siamo preparati per fare il nostro mestiere e siamo seguiti da una dottoressa dell'ospedale per la formazione necessaria per affrontare in sicurezza il lavoro con i malati Covid».

E poi finora abbiamo trovato una grande accoglienza a Vimercate, in tanti ci stanno aiutando e dando supporto». Come per trovare subito un alloggio in città per 6 mesi, abbastanza vicino all'ospedale, già arredato e adeguato a ospitare i tre. Una ricerca iniziata con difficoltà nonostante l'aiuto come intermediaria di un'amica di Andrea residente in Brianza: tanti hanno risposto «è impossibile con l'emergenza», «è tutto chiuso», finché non sono entrati in contatto con Silvana Amonti dell'agenzia Re/Max di Vimercate. «Dobbiamo ringraziare Silvana e le sue collaboratrici che hanno preso a cuore la nostra necessità e ci hanno aiutato molto - spiega Annamaria - E anche altri, come il signor Maurizio che quando ha saputo che eravamo infermieri arrivati per l'emergenza ci ha regalato tre bici per poter andare più comodamente in ospedale». ■



Silvia Vicenti, Andrea Signorelli e Annamaria Rifino da GazzettadelMezzogiorno.it

AGRATE BRIANZA

Pronti i test sierologici Il medico di base pronto a farli



Giuseppe Arbore

■ C'è chi gioca d'anticipo sul Coronavirus e da settimana prossima il dottor Giuseppe Arbore punta ad attivare test sierologici.

«In questi giorni mi dovrebbero arrivare un centinaio di striscette e pipette per sottoporre i pazienti che potrebbero essere affetti da Covid-19 - ha affermato il medico di base che opera sul territorio da molti anni -. A volte in base ai sintomi non si riesce a capire se la persona che ho di fronte è affetta o meno da Coronavirus anche se in me rimane il dubbio e con questo strumento possiamo fare qualche analisi a livello clinico in più per capire se la persona ha sviluppato o meno gli anticorpi per questo genere di malattia».

I test sierologici rapidi sono test finalizzati a

individuare le IgM e IgG (Immunoglobine) prodotte dall'organismo contro alcune proteine dell'involucro virale. Si tratta tecnicamente di "immunodosaggi a flusso laterale" (LFIA) dove una goccia di sangue (o di siero ottenuto da un prelievo ematico) è fatta scorrere su una piccola lastra contenente proteine virali coniugate con particelle colorate e con anticorpi.

«Attraverso questo esame in dieci minuti si può capire se magari il soggetto ha sviluppato le immunoglobine M ovvero essere in una fase probabilmente iniziale del virus oppure se si sono formate le immunoglobine G ovvero gli anticorpi ovvero si è già sorpassato il Coronavirus. Se invece risultano entrambe le immunoglobine sia M che G siamo in una fase intermedia - ha detto Arbore -. Resta il fatto che il test sierologico è comunque un buon indicatore e può essere fatto a persone che sono entrate in contatto con persone malate di Coronavirus». ■